

Cercare nuovi mercati per affrontare i dazi

Provincia Export e opportunità per le Pmi, dibattito del Gia

» In un mercato sempre più mutevole e chiuso, si riducono gli strumenti a disposizione delle Pmi per far fronte all'incertezza. Le strategie da adottare sono state al centro del convegno «Export e Pmi opportunità da cogliere, difficoltà da superare », organizzato dal Gia in Provincia. Il dibattito ha approfondito le difficoltà e le strategie di sviluppo e internazionalizzazione più efficaci per le Pmi.

Focus sul tema dei dazi, definito «mutevole» dal presidente del Gia Giuseppe Iotti: «Abbiamo pensato a un'iniziativa di vasto raggio per fornire un inquadramento geopolitico agli interessati».

Hanno portato i loro saluti il presidente della Provincia Alessandro Fadda (che ha sottolineato la necessità di fare rete) e il direttore territoriale Centro Nord del gruppo Bnl Bnp Paribas Roberto Pondrelli, che rimarca l'importanza del confronto con il territorio. Il direttore dell'Upi Cesare Azzali, a margine, ha commentato: il contesto è difficile «ma la complicazione apre anche nuovi spazi di presenza e di attività».

Ha aperto il dibattito lo storico, giornalista e docente universitario Gregory Alegi: «Gli Usa stanno puntando verso un'economia di servizio: in quest'ottica, il dazio mira a creare una differenza di prezzo e stimolare gli investimenti nel Paese».

Stefano Ambrosetti, Senior Economist - Institutional Affairs and Research di Bnl Bnp Paribas, vede nei dazi «la manifestazione di un rallentamento della crescita globale, dovuto a tensioni politiche e mancate opportunità». A risentirne sono anche le imprese italiane: «L'America è il secondo partner export in Italia, ma la qualità dei nostri prodotti e le dimensioni delle nostre aziende riassorbono molti degli effetti dei dazi ». Secondo Ambrosetti, la risposta sta nel «muoversi su mercati diversi grazie a partner finanziari che garantiscano accesso al credito e a nuovi mercati potenziali».



Relatori Da sinistra Caluggi, Alegi, Iotti, Fadda, Pondrelli e Ambrosetti.

Alegi ha poi analizzato il ruolo dell'AI nei rapporti internazionali: «È uno strumento da utilizzare per vantaggi ottimali, altrimenti si rischia di creare un circuito chiuso, con care penalizzazioni specie per i Paesi meno competitivi».

Quanto alle opportunità da cogliere, Ambrosetti le cerca nella transizione green, nella riduzione dei costi energetici e negli investimenti in ricerca e sviluppo, con attenzione agli aspetti più vulnerabili come l'approvvigionamento e l'esportazione merci. Alegi punta invece sull'istruzione, sulla conseguente apertura agli investimenti esteri e sulla mappatura strategica dei materiali, sottolineando l'importanza di un condiviso senso di Stato.

Sara Magnacavallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dibattito

L'incontro si è svolto ieri nella Sala convegni della Provincia. È stato organizzato dal Gruppo imprese artigiane (Gia) con il contributo di Bnl Bnp Paribas e il patrocinio della Provincia di Parma. Ha moderato il dibattito il consulente Gia per il mercato estero Alberto Calugi.